

La relazione economica approvata dal Consiglio dei ministri

L'occupazione è ancora inferiore di 400.000 unità rispetto al 1963

Il reddito nazionale è aumentato del 5,5% - Le retribuzioni reali (al netto dell'aumento dei prezzi) registrano un incremento inferiore: 4,5% per l'industria, 0,8% per l'agricoltura, 5,3% per le attività terziarie

Aumenta il reddito nazionale, aumenta la produzione industriale, l'economia nazionale, nel suo complesso, ha superato la «congiuntura difficile» degli anni '61 e '63: ma i redditi di lavoro, in termini reali sono pressoché fermi e l'occupazione è ancora inferiore di 400.000 unità rispetto al livello del 1963. Queste le constatazioni di fondo che si ricavano dalla relazione economica per il 1966 che è stata ieri approvata dal Consiglio dei ministri, dopo le relazioni dei titolari dei dicasteri del Bilancio e del Tesoro, on. Pieraccini e Colombo.

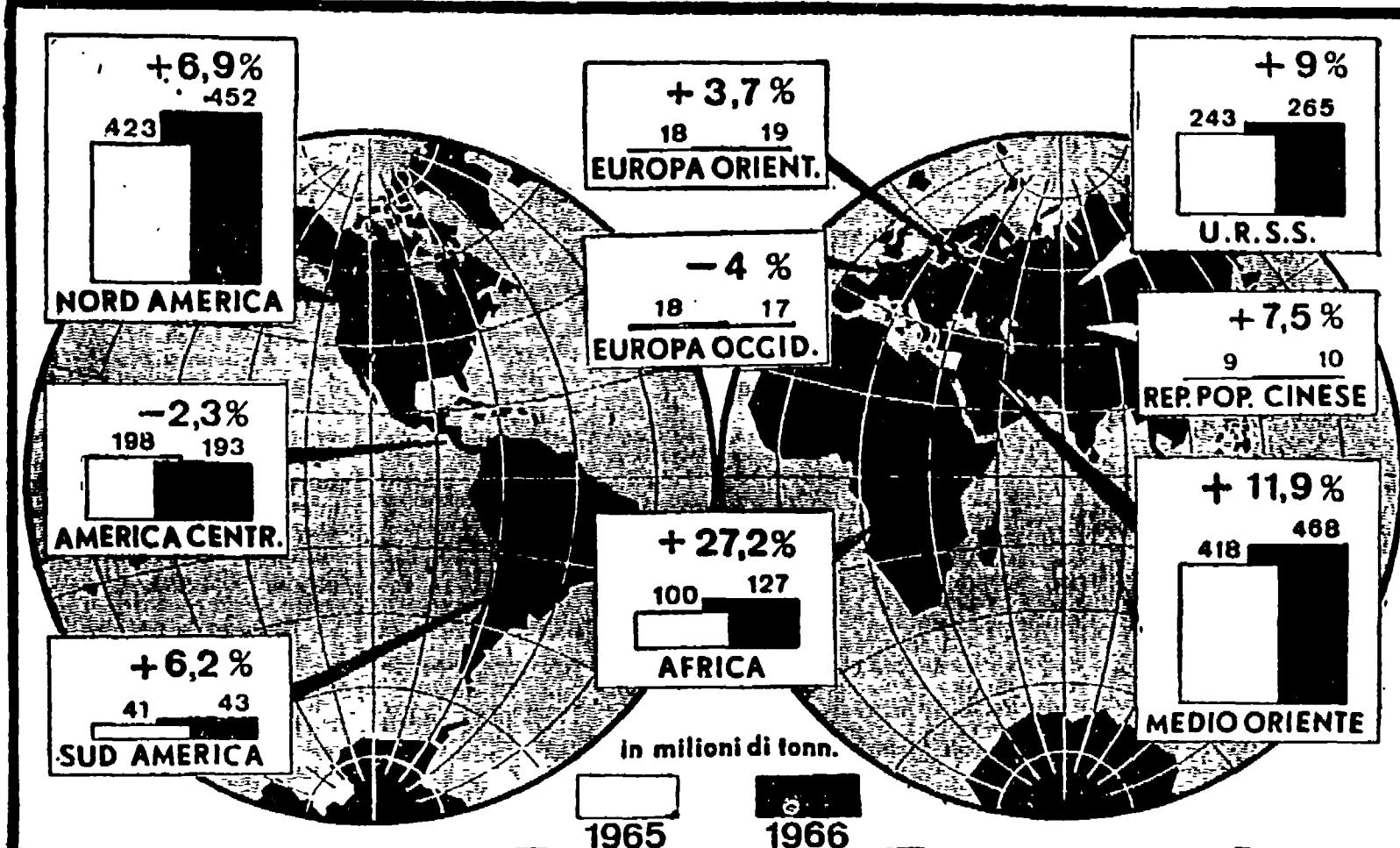
La radiografia della economia nazionale rappresentata dalla relazione si articola in una serie di dati e di comparazioni. Il reddito nazionale risulta aumentato del 5,5% per cento in termini reali, ossia tenuto conto dell'aumento dei prezzi verificatosi nello stesso anno. A determinare questo aumento è stata, praticamente, soltanto l'industria il cui prodotto è aumentato dell'8,7 per cento (del 9,7 per cento se non si tiene conto dell'elidibile). Per l'agricoltura, le cui previsioni si orientavano per un incremento della produzione che fino agli ultimi mesi del 1966 era stimato nell'1,5 per cento, il consumtivo si chiude con un aumento inferiore a tali previsioni: 0,5 per cento, il che praticamente significa stagnazione. Le primitive stime sono state evidentemente ridotte da gli effetti delle alluvioni del novembre 1966. Il prodotto delle attività terziarie (servizi, commercio, ecc.) è aumentato del 4,8 per cento.

L'aumento netto non sembra essersi riflesso nelle condizioni dei lavoratori. I redditi di lavoro sono aumentati - dice la relazione - del 7,5 per cento in termini monetari. Tenendo però conto che nel '66 i prezzi sono aumentati del 2,8 per cento l'incremento complessivo dei salari in termini di reale potere d'acquisto è stato soltanto del 4,3 per cento. Più esattamente - sempre in termini reali - l'aumento delle retribuzioni è stato del 4,5 per cento per l'industria; dello 0,8 per cento nell'agricoltura; del 5,3 per cento nel settore delle attività terziarie e dei servizi. Come si vede l'incremento è stato notevolmente inferiore a quello registrato dal reddito nazionale.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento relativo alla elezione dei consigli giudiziari ed alcuni provvedimenti riguardanti altri funzionari statali.

Produzione in aumento

IL PETROLIO NEL MONDO



La produzione petrolifera mondiale è in aumento. Come si vede nel grafico, i massimi incrementi si registrano nel Medio Oriente, nell'URSS e negli USA. Novevoli aumenti di produzione, nell'ultimo decennio, si sono avuti anche nell'Africa e in Sud America.

In Europa, è calata la partecipazione dei paesi dell'Ovest alla produzione mondiale; in quelli dell'Est si è avuto una produzione maggiore.

Fermi operaie e operai in alcune province del Nord

Tessili: compatto inizio del 3° sciopero

Oggi la giornata di lotta contrattuale per il grosso della categoria - Astensioni articolate in diverse aziende

Al gruppo Bellora lo sciopero è riuscito al 100 per cento, ai Carminati 100, Bistese 95, Tintoria 95, Lanificio Somma 100, compresi gli impiegati, Cotonificio Milani 100, Textilast 100, Lanificio Orlandi 100, Tintoria Tos 100, Cantoni 100, Candiani 100, Da Angelis 90, setificio Steli 100. In queste ultime quattro aziende, per decisione dei sindacati locali, lo sciopero lo attiveranno domani e sabato 8 aprile. Nella provincia di Treviso, per decisione dei sindacati, lo sciopero sarà effettuato anche nella giornata di sabato.

I risultati nelle province che hanno scioperato ieri, sono i seguenti: Milano 97 per cento, Bergamo 95, Como 92 (nelle zone di Lamazzo, Cantù, Erba, mentre le altre zone scioperano oggi); Varese 92 per cento.

Il Varesotto è intanto iniziata la fase della lotta articolata. Infatti, in questa provincia, si è sciopero già mercoledì in un gruppo di aziende dove ieri l'astensione è stata compatta

«dal punto di vista umano» i tessili hanno ragione di «chiedere miglioramenti che li portino a raggiungere la norma di vita di altre categorie che guadagnano di più». Tuttavia, ha aggiunto - bisogna tener conto della «situazione del settore».

Il direttore dell'«Olonia» a sua volta ha lamentato che negli USA la produttività è più alta, che in India il costo del lavoro è più basso, che il governo italiano non aiuta gli esportatori e che i consumi sono ancora bassi. Però (ce lo dice l'associazione toneriana presieduta da quel Radice Fos satis) che vuol licenziare dieci operai nella sua fabbrica di Sondrio) la produzione è aumentata del 25 per cento rispetto al '65, quella del tessuto è cresciuta del 22,3 per cento, pertanto l'occupazione è scesa del 7 per cento. Il discorso, ridotto all'osso, è insomma molto semplice: gli operai lavorano di più, producono di più, hanno diritto a guadagnare di più.

A Gallarate dove certi padroni discutono amichevolmente con gli operai, il direttore della Mainsa, ha ammesso che,

Mulini e pastifici fermi anche oggi

I 60.000 mulini e pastifici che seguono oggi lo sciopero di 48 ore, iniziato ieri, per rinnovare il contratto di lavoro. I tre sindacati hanno nuovamente chiamato alla lotta gli operai dell'industria molitoria e pastaria perché gli industriali hanno conti nuati di manutenzione un atteggiamento di assoluto indifferenza. Il contratto dei pasti e dei mulini è scaduto da 18 mesi.

EMENTO - Gli operai e gli impiegati delle aziende produttrici di manifatturi in cemento e di piastrelle hanno scioperato ieri per l'intera giornata. Si è trattato della prima delle azioni di lotta programmate dai sindacati della categoria dopo la vittoria.

TRANVIERI - La difficoltà di trovare il rinnovo del contratto dei 116 mila autotrenatori viari proseguirà il 7 aprile. Nell'incontro svoltosi ieri i sindacati e la confederazione delle aziende municipalizzate hanno esaminato l'intervento di autotrenitori di Bologna, di Genova e di Cagliari, che hanno invitato a Taranto un comune telegramma nel quale esprimono «la natura prioritaria del rapporto di lavoro degli autotrenatori e ritenendo infondata l'interpretazione estensiva alle aziende municipalizzate di circolare del ministero dell'Interno» del 30 maggio 1966.

AUTOLINEE - Dopo il riuscito sciopero di 96 ore, i 40 mila lavoratori delle autolinee in concessione a privati, riprenderanno la lotta unitaria per il contratto con le aziende aziendali. La categoria, a due anni e mezzo dall'inizio della vertenza, consera una combattività molto elevata.

ELETTRICI - Oggi avrà luogo un incontro tra aziende e sindacati degli elettrici delle aziende di municipalizzate. Il contratto della categoria è scaduto alla fine del 1965 e non è stato rinnovato a differenza di quanto accaduto all'ENEL.

BANCARI - Il calendario delle trattative per rinnovare il contratto dei 110 mila bancari è stato fissato ieri negli incontri che i sindacati hanno avuto con le associazioni degli istituti di credito. L'inizio effettivo delle trattative è stato fissato per il 4 aprile.

COOPERATIVE - I sindacati CGIL, CISL e UIL hanno deciso del contratto dei dipendenti delle cooperative di consumo che scade il 30 giugno, riservandosi di presentare richieste unitarie per il rinnovo.

OP.N.M.I. - I medici consulti dell'ONMI proseguono lo sciopero iniziato il 15 marzo per avere un trattamento equiparato

Sciopero nel settore valvole

Neanche un crumiro alla Philips di Torino

Si è srotolato ieri lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori addetti alla fabbricazione di articoli da base per l'elettronica, il nemico, semiconduttori, coltive, termoioniche, lampade elettriche, tubi luminosce e fluorescenti, eccetera. Lo sciopero, proclamato unitamente dalle tre organizzazioni di categoria (FILCEVA CGIL, SLAVCA CISL e UIL CICL) seguito della rottura del le trattative per il rinnovo del contratto, è scattato il 31 dicembre, ha ricordato l'azione prima unanima dei lavoratori e delle loro contrattive interessati.

La percentuale dei partecipanti allo sciopero oscilla ormai tra il 90 e il 100 per cento con la adesione in molte aziende di assunse percentuali di impiegati, tecnici e amministrativi. Diamo qui di seguito i dati riguardanti alcune tra le più importanti a-

ziende di categoria: Torino: Philips-Alpinatura 100 per cento operai, 70 per cento imprese; Lantide Radio 95 per cento operai, Novi Ligure: Claude 99 per cento operai, Palermo: Els 100 per cento operai, 100 per cento imprese; Milano: Ossra 100 per cento operai, 100 per cento imprese; Orsan 100 per cento operai, 90 per cento imprese; Philips 100 per cento operai; File Met 100 per cento operai; Claude 100 per cento operai. Trieste: Al 100 per cento operai; Lecco: File 100 per cento operai; Mirafiori 100 per cento operai; 100 per cento imprese; Treviso: Orsan 100 per cento operai.

A Torino mezza dozzina di imprese e quattro camionette di carabinieri erano ieri i soli spettatori dello sciopero dei lavoratori della Philips. Anche i picchetti hanno «scioperato», com-

mentavano i compagni della Commissione interna. Non un crumiro tra gli operai, quasi tutti i tecnici assenti dal lavoro: la prima ferma è stata contrattata al livello delle migliori tradizioni di combattività delle maestranze e dei dipendenti. Del resto, la Philips è lo stabilimento più importante. Conta circa 1600 dipendenti e si produce ogni tipo di lampade: al neon, al filamento, grandi, medie, piccolissime come le famose «nataline» che adornano gli abeti delle tradizionali ferriere di fine anno. I lavoratori sono testi ad acciappare le richieste unitarie anche se le cose non vanno proprio male per loro.

L'azione prosegue con la sospensione delle ore extraordinarie e credenti l'orario contrattuale e con un nuovo sciopero nazionale di 24 ore, proclamato unitariamente da tutti i sindacati, per il 15 marzo per avere un trattamento equiparato

I'Unità / venerdì 31 marzo 1967

Dalle elezioni-truffa emerge ugualmente una frana di fiducia

I contadini hanno negato la maggioranza a Bonomi

Conferenza stampa dell'Alleanza: astensioni e perdite dirette di voti mettono la Bonomiana in minoranza sul complesso della categoria - Silenzio delle fonti ufficiali - Come si conquistano 630 mutue su 671 col solo 42% dei consensi - L'11 aprile migliaia di contadini manifesteranno a Roma per la democrazia nelle campagne e il miglioramento della previdenza

La Bonomiana non è riuscita a raccogliere il voto della maggioranza dei contadini. In 2.749 mutue comunali, per le quali si sono potuti raccogliere i voti (su 3.892 dove si è votato, ma di cui non vengono comunicati dati ufficiali), i bravi elettori e la raccolta delle deleghe non hanno impedito che la reale frana di fiducia subita dal gruppo bonomiano nella campagna si manifestasse. Questi dati sono stati resi noti, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa dell'Alleanza dei contadini presieduta dal vicepresidente Selvino Bigi. Ha presentato i dati il vicepresidente Gaetano Di Marino.

La frana dei bonomiani si sta manifestando in due modi: 1) un calo dei votanti di circa il 7 per cento, che porta le astensioni al 36 per cento della intera categoria; 2) la perdita diretta del 7 per cento rispetto ai voti precedenti - quasi sempre a favore dell'Alleanza - e, inoltre, si è potuto votare con liste contrapposte.

Ed ecco il quadro elettorale fornito dalle 2.749 mutue controllate: elettori 342.508; voti validi 220.736 (64,3 per cento degli elettori); liste Bonomini-Confida voti 170.025 (49); liste uniche locali voti 10.081; liste Alleanza 38.895; liste UCI 1.735.

Sull'intero corpo elettorale che ha votato in queste mutue, dunque, la Bonomiana ha ottenuto il 49 per cento dei voti. Di essi, secondo dati campionati rilevati in diverse province, un buon 25 per cento è dovuto a deleghe strappate ai contadini capifamiglia con i pretesti più vari: i voti diretti della Bonomiana costituiscono dunque una netta minoranza, nonostante tutti i privilegi propagandistici goduti da una forza che amministra in modo totalitario le risorse delle Mutue e tutta una serie di strumenti pubblici, a cominciare dalla Federconsorzi.

Il confronto diviene ancora più evidente se ci riferiamo a ci sembra più giusto - ai dati delle 671 mutue dove si è votato, con liste contrapposte e l'elettorale, quindi, ha avuto una possibilità (anche se talvolta aleatoria) di scelta. Dai dati pubblicati in tabella risulta che, fra le liste elettorali, la Bonomiana è riuscita a racimolare il voto del 42 per cento dei contadini. E' con il 42 per cento dei voti che la Bonomiana è riuscita a mantenere il controllo assoluto su ben 630 delle 671 mutue in palio; come e perché la minoranza si è rivelata così resistente è un mistero; comunque sarà interessante vedere quale versione del fatto darà lunedì prossimo il governo nel corso del dibattito al Senato. L'esistenza di un così vasto «partito di gli astenuti», d'altra parte, non è la causa ma l'effetto della situazione creata dal Bonomini e dal governo nelle mutue. Nelle elezioni politiche i contadini non si astengono, fanno lo sciopero elettorale e riuscita a racimolare il voto del 42 per cento dei contadini. E' con il 42 per cento dei voti che la Bonomiana è riuscita a mantenere il controllo assoluto su ben 630 delle 671 mutue in palio; come e perché la minoranza si è rivelata così resistente è un mistero; comunque sarà interessante vedere quale versione del fatto darà lunedì prossimo il governo nel corso del dibattito al Senato. L'esistenza di un così vasto «partito di gli astenuti», d'altra parte, non è la causa ma l'effetto della situazione creata dal Bonomini e dal governo nelle mutue. Nelle elezioni politiche i contadini non si astengono, fanno lo sciopero elettorale e riuscita a racimolare il voto del 42 per cento dei contadini. E' con il 42 per cento dei voti che la Bonomiana è riuscita a mantenere il controllo assoluto su ben 630 delle 671 mutue in palio; come e perché la minoranza si è rivelata così resistente è un mistero; comunque sarà interessante vedere quale versione del fatto darà lunedì prossimo il governo nel corso del dibattito al Senato.

Tutti questi problemi sono stati poi ripresi dal compagno Sante Moretti della Federbraccianti nazionale il quale ha trattato il problema preventivo, sottolineando che non si tollerano affatto le astensioni, né soluzioni che non arrivino in sostanza al sistema previdenziale stesso.

A proposito dei problemi specifici dei forestali, Moretti ha affermato che è esemplare il modo come la Federbraccianti di Cosenza affronta il problema. Non si esce di legge per stipulare un contratto per i foresti, rettamente con lo Stato, ma non si limita a ciò: non al medesimo tempo, la esigenza di un piano organico di forestazione che permetta la piena occupazione, il ristoro degli emigrati, la creazione di nuove attività.

La manifestazione è iniziata verso le 9, ma si è verso le 8 i locali del cinema «Cittiglio» erano pieni zeppi di lavoratori. Per primo ha parlato il segretario provinciale della Federbraccianti compagno Domenico Moretti, il quale ha tracciato un quadro della drammatica situazione esistente nei cantieri di lavoro del Cosenzino. In molti bambini, i braccianti forestali, hanno partecipato con forza all'attenzione della opinione pubblica sui grossi problemi rivendicativi della categoria che vanno dalla piena occupazione alla stipulazione di un contratto collettivo di lavoro, da una previdenza e assistenza più avanzata.

La manifestazione è iniziata verso le 9, ma si è verso le 8 i locali del cinema «Cittiglio» erano pieni zeppi di lavoratori. Per primo ha parlato il segretario provinciale della Federbraccianti compagno Domenico Moretti, il quale ha tracciato un quadro della drammatica situazione esistente nei cantieri di lavoro del Cosenzino. In molti bambini, i braccianti forestali, hanno partecipato con forza all'attenzione della opinione pubblica sui grossi problemi rivendicativi della categoria che vanno dalla piena occupazione alla stipulazione di un contratto collettivo di lavoro, da una previdenza e assistenza più avanzata.

Dopo il discorso del compagno Moretti, la manifestazione si è trasferita fuori della sala del cinema. L'imponente corteo di braccianti, a cui si sono uniti numerosi studenti ed altri lavoratori, ha attraversato le strade della città al grido di «Lavoro, lavoro» e «Basta con la emigrazione».

Oloferne Carpino

telegrafiche

CEAT: profitti da nascondere

La CEAT ha realizzato nel 1966 profitti tali che ha dovuto creare una speciale voce di bilancio: gli «ammortamenti anticipati». La CEAT quest'anno aumenta il dividendo da 60 a 70 lire per azione (1.562 milioni da spartire subito), manda ad ammortamenti ordinari 1.291 milioni e imposta «per ammortamenti anticipati» 772 milioni.

SAINT GOBAIN: incorporate tre società